

n°137 Maggio
Agosto
2024

Bollettino



**Club
Alpino
Italiano**
Sezione di
FAENZA



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - CN/RA - Anno XLVIII

In questo numero:
IL CIRCOLO DI LOZZOLE
ACHILLE COMPAGNONI, IL CONQUISTATORE DEL K2
CIASPOLANDO 2024
USCITA DI CAScate (GAF)
UCCELLI D'ITALIA (schede)
FERRATA CIMA CAPI, LA PRIMA FERRATA DEL 2024
I GEOTRUPI
UN SALUTO A PAOLO TINI (ricordo)
PROGRAMMA USCITE/ATTIVITÀ SEZIONALI

Bollettino CAI Faenza n°137 Maggio-Agosto 2024 II° Quadrimestre

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.

Direttore Responsabile: Prof. Domenico Tampieri.

Redazione: Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.

Grafica e impaginazione: Daniele Servadio.

Stampa: Misirocchi Group S.r.l.

Foto Copertina: "Circolo di Lozzole", Bivacco della sezione CAI di Faenza.

SEZIONE CAI DI FAENZA



Corso Matteotti, 4/3
Tel. 0546 614404



caifaenza.it
info@caifaenza.it



Club Alpino Italiano Sezione di Faenza



caifaenza

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 23:00 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

AL GRUPPO DI MODIGLIANA

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDOSIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.

A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515, e nella bacheca di Via Aldo Moro (di fronte al Comune).

PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE



yellowstone cai



yellowstone_faenza

SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE



Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



romagnaverticale

IL CIRCOLO DI LOZZOLE

C'era una volta un gruppo di abitanti di Lozzole che, alla fine degli anni '40, sognava per il loro piccolo borgo in mezzo alle montagne un luogo dove potersi trovare, chissà, forse per giocare o per parlare di politica, visti i tempi che correvano. Il sogno si è avverato agli inizi degli anni '50, con la costruzione di un circolo e la costituzione di un'associazione che ad oggi è ampiamente decaduta.

Purtroppo, come succedeva in quegli anni, tutti gli abitanti del borgo si sono poi trasferiti alla ricerca di una vita più facile, ed il circolo è pian piano andato nel dimenticatoio ed in rovina.

Passano gli anni ed il borgo viene riscoperto, prima viene ristrutturata la chiesa, poi alcuni di loro mettono mano al circolo, rendendolo fruibile e curandone in seguito per anni la manutenzione perché fosse sempre aperto, a disposizione di chi passa da Lozzole.

La preoccupazione di chi ha messo tanto impegno nell'ex circolo è stata quella che, con il passare degli anni, i locali potessero ritornare ad essere abbandonati, ed ha così pensato, con un complesso iter amministrativo, di fare in modo che la struttura divenisse di proprietà del CAI che ha come proprio fine istituzionale la cura e la valorizzazione delle strutture montane. Quindi, **dal 15 marzo scorso, il "Circolo di Lozzole" (come viene comunemente definito il fabbricato) è di proprietà della sezione CAI di Faenza**, ed il consiglio attuale ha deciso che la struttura dovrà rimanere come è attualmente, cioè un rifugio temporaneo aperto a tutti coloro che dovessero passare dai sentieri di quella porzione di Appennino, tra cui il sentiero 505, il tracciato storico che collega Faenza al Passo della Colla di Casaglia, e che viene arricchito da questa struttura.

Ci piace pensare che in questo modo l'impegno e la fatica che quel vecchio gruppo ha certamente messo nel costruire il circolo non vadano persi e che, pur con le differenze dovute al cambiamento dei modi di vivere, continuerà ad essere un luogo di aggregazione ed incontro.



So già che mi odierà per questo, ma è doveroso ringraziare il nostro socio Casadio Giorgio, Giorgino, che tra gli altri, ha messo tanto impegno nella ristrutturazione e nel mantenimento del bivacco, impegno che continua anche ora. Ma gli siamo grati soprattutto per l'ostinazione e l'impegno con i quali ha creato le condizioni per poter arrivare all'acquisizione della proprietà, per fare in modo che "il Circolo" possa avere un futuro.

Emma Ponzi

Congratulazioni ai soci Elisa Renzi e Marco Piani, che lo scorso febbraio hanno conseguito l'abilitazione per accompagnare gruppi in ambiente innevato mediante l'uso delle racchette da neve (ciaspole).

di Massimo Raccagni

ACHILLE COMPAGNONI, IL CONQUISTATORE DEL K2

Achille Compagnoni (Santa Caterina Valfurva, 26 settembre 1914 – Aosta, 13 maggio 2009) è stato un alpinista italiano, famoso per aver compiuto nel 1954, assieme a Lino Lacedelli, la prima ascensione del Monte K2. Originario di Santa Caterina Valfurva, condusse vita militare per diciotto anni nel 5° Reggimento Alpini. Ancora in epoca prebellica si distinse nello sci nordico, vincendo anche una Coppa Dolomiti e divenendo maestro di sci. La sua attività alpinistica si sviluppò dapprima in Valfurva, poi nella zona del Monte Rosa e del Cervino, ove si era trasferito dal 1934. Nel corso della sua carriera salì la Gran Becca centosei volte. Il suo curriculum alpinistico fu tale da guadagnargli, nel 1953, la convocazione di Ardito Desio per far parte della spedizione italiana che nel 1954 avrebbe tentato la salita al K2, la seconda montagna più alta del mondo. Superate le selezioni preliminari, Compagnoni partì per il Karakorum, dove ebbe funzione di braccio destro ed assistente del capo spedizione Desio, che lo scelse infine per tentare l'assalto finale alla vetta. Il 31 luglio 1954 Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, di undici anni più giovane, furono i primi due uomini nella storia a vincere la vetta del K2. L'impresa fruttò a Compagnoni una medaglia d'oro al valore civile e, nel cinquantenario, la nomina a Cavaliere di Gran Croce. Nella scalata riportò però il congelamento di alcune dita delle mani; ciò gli causò un lungo ricovero al rientro dalla spedizione.

Tornato in patria, Compagnoni ebbe a ridire con il Club Alpino Italiano in merito alla proprietà delle riprese effettuate in vetta al K2 e successivamente utilizzate per il film "Italia K2", documentario ufficiale della spedizione; vi fu anche una causa legale. Negli anni successivi, comunque, fu molto attivo nel propagandare il film Italia K2 presso le scuole pubbliche e presso le sezioni del CAI. Il congelamento alle estremità patito sul K2 comportò severi limiti alla sua successiva carriera alpinistica, la quale fu necessariamente poco più che modesta. Proseguì comunque nelle sue attività di guida alpina a Valtournanche e di albergatore a Cervinia. In ambito cinematografico, Compagnoni interpretò nel 1959 il ruolo del cappellano militare nel film di Mario Monicelli "La grande guerra". L'anno



successivo ebbe di nuovo un cameo nel film di Luigi Comencini "Tutti a casa", dove interpretò il ruolo di un partigiano.

Morì la notte del 13 maggio 2009 all'ospedale di Aosta dopo un ricovero di alcuni giorni, la salma è stata sepolta nel cimitero di Valtournenche.

La posizione di Achille Compagnoni nel Caso K2

La spedizione italiana al K2 si chiuse con un'aspra polemica dovuta all'arbitraria ricostruzione degli eventi contenuta nella relazione ufficiale di Ardito Desio, basata sulle dichiarazioni firmate di Compagnoni e Lacedelli. La polemica, nota come caso K2, fu definitivamente chiusa dal Club Alpino Italiano solo nel 2004 a seguito delle risultanze di un'apposita commissione detta dei tre saggi: il CAI fece autocritica e riconobbe ufficialmente la versione di Walter Bonatti come l'unica vera e attendibile. Compagnoni e Lacedelli allestirono deliberatamente il campo IX non nel luogo precedentemente concordato con Bonatti. A causa di questo cambiamento, Bonatti e lo hunza Mahdi non riuscirono a raggiungere il campo IX e furono costretti a trascorrere la notte all'addiaccio, essendo la ridiscesa al campo VIII resa difficoltosa dalla sopraggiunta oscurità (va d'altra parte rilevato che il modello di tenda utilizzato per il campo IX - la "super K2" -poteva a stento ospitare due persone). Risulta inoltre acclarato che Bonatti e Mahdi portarono a Compagnoni e Lacedelli, senza consumarle, le bombole d'ossigeno impiegate per la conquista della vetta.

Infatti, nonostante la relazione ufficiale di Ardito Desio (basata sui resoconti della coppia di vetta) sostenesse che la sommità fosse stata raggiunta senza impiegare ossigeno nell'ultimo tratto di percorso, la prima foto scattata in vetta al K2 (pubblicata sull'annuario svizzero "Berge der Welt" del 1955 e poi non più riproposta per molti anni) mostra che la maschera dell'ossigeno era stata tenuta sul viso da Compagnoni fino in cima. Si dedusse quindi che l'ossigeno non fosse finito duecento metri prima, come sostenuto da Compagnoni in alcune occasioni. La medesima foto di Compagnoni in vetta al K2 con indosso il respiratore fu pubblicata come documentazione fotografica a corredo dell'articolo apparso sul Corriere della Sera del 28 Settembre 1954, che per la prima volta raccontava le fasi finali dell'ascesa alla vetta del K2. Tale fatto destituisce di ogni fondamento l'ipotesi che fosse stata appositamente tenuta nascosta, come adombrato da Marshall.

Si deve inoltre notare che il sistema di erogazione era a circuito aperto e quindi, anche in caso di esaurimento dell'ossigeno, era possibile continuare

a respirare pur indossando la maschera.

Mentre Desio e Compagnoni rifiutarono sempre di rivedere le proprie dichiarazioni, attirandosi severe critiche, Lacedelli nel suo libro "K2 il prezzo della conquista" desiderò emendare parte di quanto contenuto nella relazione ufficiale, in particolare attribuendo a Compagnoni la decisione di spostare il campo IX, facendo risalire a pochi minuti prima di giungere in vetta l'esaurimento delle bombole d'ossigeno, e riconoscendo a Bonatti il giusto merito nel successo dell'impresa.



di Maurizio Solaroli

CIASPOLANDO 2024

Che fatica, prima non c'è neve, poi ne viene troppa, quest'anno non ci siamo proprio fatti mancare nulla. Eravamo partiti con un programma sezionale ambizioso che prevedeva tre fine settimana, di cui una uscita di tre giorni, più eventuali uscite domenicali che potevano trasformarsi in ciaspolate nel caso sul nostro Appennino fosse caduta la neve a sufficienza. Risultato, nelle nostre montagne, Monte Falco compreso, quella poca neve che si è vista non era sufficiente per ciaspolare.

Il 10 e 11 febbraio era in programma la prima uscita sulle Dolomiti di Brenta che abbiamo dovuto annullare causa forte nevicata e brutto tempo. L'uscita è stata recuperata a fine marzo, dove nonostante il meteo nuovamente avverso siamo comunque riusciti ad andare. Vedi articolo che segue. Secondo round, 24,25 Febbario, capanna Tassoni, Appennino Modenese, fra il Corno alla Scale e il Libro Aperto. Neve zero, per fortuna nevicata 10 cm a metà settimana e altri 15 cm nella notte di sabato 24. Il top. Domenica mattina sole, e cielo sereno, nel bosco risaliamo con neve farinosa, fino al passo della Croce Arcana, dove troviamo neve ghiacciata sferzata da un buon vento, che conferisce alla neve delle fotogeniche incrostazioni che ricoprono ogni cosa. (leggesi calabrosa, deposito dei cristalli di neve spinti dal vento). La tre giorni prevista in Valle Po, dal 1 al 3 di marzo, hanno del tragicomico, gli organizzatori che sono andati la domenica precedente sul posto a visionare gli itinerari, tornano a casa con gli scarponi impolverati, quasi niente neve sui versanti a nord e le margherite sui versanti a sud. Poi a metà settimana il meteo si ricorda di essere ancora in inverno e in 36 ore butta giù oltre due metri di neve sulle Alpi Piemontesi sotto al Monviso, pericolo valanghe 4 strade chiuse ecc. Uscita rimandata a febbraio 2025.

Ci riproviamo il 23 e 24 marzo destinazione Val Martello al cospetto del monte Cevedale. Si parte con un bel sole e tanta neve, buona traccia, destinazione rifugio Martello, mt 2630. Nel primo pomeriggio, come da previsioni meteo il tempo peggiora, vento forte, neve e scarsa visibilità ci accompagnano, fortunatamente solo per l'ultima mezza ora di marcia verso il rifugio dove trascorriamo la notte.

Nevica fino a tarda sera, e continuerà il forte vento che ci accompagna anche la mattina successiva, temperatura meno 6 ma causa forte vento









temperatura percepita meno 13. Ci incamminiamo per qualche ora fino a raggiungere quota 2900. Il vento continua forte e sposta la neve fresca che copre la traccia, visto che nel frattempo si abbassano anche le nuvole, saggiamente

decidiamo che è ora di tornare sui nostri passi per ritornare al pullman che ci aspetta al parcheggio a quota 2000. Come detto sopra il fine settimana successivo saremo in Brenta per chiudere definitivamente la stagione di ciaspolate 2024.

di Maica Del Toro

HO VISSUTO UN SOGNO

Sabato 30 marzo ore 17.00. Ormai si sono spenti animi ed entusiasmi, le foto sono già arrivate sul solito, immancabile ed indispensabile gruppo di WA. Forse ne arriverà ancora qualcuna quando saremo a casa da chi avrà ricaricato il suo telefono scarico... Si sente solo un chiacchiericcio leggero ed educato, qualcuno legge, qualcuno guarda fuori dal finestrino e qualcuno dorme, dorme e sogna. Sognare, monti innevati, pareti di roccia, sole (ecco, magari tanto sole ma bisogna anche accontentarsi se il tempo è solo clemente), d'altronde abbiamo detto, è solo un sogno.

Sogno con protagonista un gruppo di diciassette avventurieri che per affrontare una notte fuori casa partono con il minimo indispensabile: quattro bagagli ciascuno, il cuscino per riposare in pullman e un sacco di cibo che non si sa mai, eppure, qualche cosa ce lo dimentichiamo sempre (!?!).

Bisogna seguire le indicazioni di un percorso preparato da un bravo accompagnatore, controllando con sofisticati mezzi e un dito bagnato di saliva per sentire il verso del vento, ma nonostante tutto, un gruppetto di anarchici decide che no, il percorso da Campo Carlo Magno, passando attraverso Malga Vaglianella 1976 mt diretti per la Pozza di Boch 2020 mt così com'è non va bene, troppo facile. E quindi via, aprire una bella pista battuta al momento su di una salita ripida e tutto il resto del gruppo, dietro, senza fare "una piega".

E ancora, arrivati in alto, dopo attenta valutazione della situazione atmosferica, kilocalorie ingerite e discussione su quanto siamo in alto e come si chiamano le vette vicine, si riparte in discesa.

Ovviamente come si deve fare, a modo, in fila indiana, per lasciare una traccia sola...seeee', magari! Come abbiamo detto, è un sogno e quindi via, ognuno per sé.

Si sale per raggiungere il rifugio Boch 2077 mt, un bel the, vin brulé o bombardino e via con cabinovia a Madonna di Campiglio dove, con mezzo motorizzato, si raggiunge l'albergo La Moleta a Spiazzo. Buon albergo, buona la cena, buona la dormita, buona la colazione e buono tutto ma anche qui, un sogno...forse no o forse sì.

Sabato mattina nel sogno, previsioni poco belle ma il gruppo imperterrito riparte da Madonna di Campiglio e via verso Malga Fevri 1950 mt, sosta

panetta e si riparte. Qualche cosa non va, al bivio c'è il solito gruppo di anarchici e basta, ma col telefonino si risolve tutto e ci si ritrova al rifugio Spinale 2099 mt. Il gruppo si riduce di qualche unità ma si sa, il CAI può perdere da statuto il 10%



dei partecipanti e quindi, va quasi bene così! E si riparte di nuovo verso il rifugio Boch attraverso l'altipiano con vista del lago Spinale. Non si fanno commenti, è un sogno e il lago si vedeva benissimo.

Nuovamente discesa con cabinovia, arrivo a piedi al Campo Carlo Magno, pranzo e ripartenza. È stato un bel sogno fino a che ci siamo svegliati e un energumeno ci dice che dobbiamo pagare.







di Giulia Di Domenico

USCITA DI CASCATE

Passata l'epifania che le feste si porta via, il gruppo in partenza per l'uscita sul ghiaccio era già in fermento.

"Quindi in che zona andiamo?"

"Valle Aurina! Come programmato. La zona non è cambiata!"

"Vi scrivo le cascate fattibili!"

"Ma sono formate tutte? Abbiamo qualche notizia?"

"Tristenbach non era chiusa ma se sta freddo in pochi giorni si chiude!"

Jahrzahlwand salita qualche giorno fa!

Milchtrinker anche questa formata, compresi i suoi monotiri!

Ursprung in fondo alla valle è sempre formata, il più è andarci!"

"Ottimooooo!"

"Hola, immagino serva il nuovo bollino CAI, vado a farlo stasera!"

"Come siamo messi col materiale delle cordate? Avete dato una contata alle viti?"

"Ma se partissimo il giovedì sera?"

Eeeeeee poi finite le organizzazioni, finalmente si parte e ci si può godere il ghiaccio!!

Una macchina è partita il giovedì verso sera per essere già sul posto e poter raggiungere subito il venerdì mattina la falesia di ghiaccio di Angerer, sia per sfruttare al meglio la giornata di venerdì, sia per "prendere posto" in falesia per gli amici in arrivo direttamente la mattina stessa.

Viste le comodità di questa palestra di ghiaccio, è un luogo sempre molto gettonato!

"Ah we si potrebbe far sicura dalla macchina!"

Si trova infatti proprio a fianco del ristoro Angerer con tanto di comodissimo parcheggio! E questa falesia di ghiaccio offre salite per tutti i gusti: dal secondo grado fin oltre al quarto con anche difficili percorsi su misto strapiombante! Un vero paradiso per la nostra uscita, tra chi rispolverava le picche direttamente dall'anno prima, chi voleva imparare a invitare le viti e montare le vie, chi ne approfittava del tiro montato per salire per la prima volta da prima e addirittura chi non aveva mai piantato una picca e un rampone nel ghiaccio!

L'entusiasmo era contagioso e grazie a chi tirava, anche i più esperti si sono potuti cimentare in qualche passo più difficile! A un certo punto ci ha raggiunto persino il sole! Non so se ve lo potete immaginare, che goduria scalare il ghiaccio sotto al sole!?







Una cordata poi ne ha approfittato per arrivare fino a Tristenbach, cascata di terzo grado superiore non troppo distante, ma in quel momento dalla dubbia formazione. Al ritrovo a sera infatti il racconto che ne è uscito fuori è stato condito da un video piuttosto comico in cui Filo è finito a mollo in una pozza della gola finale in cima a Tristenbach. Comunque tutto bene ciò che finisce in risate! "Non mi sono neanche bagnato tanto!" cit.

La sera abbiamo approfittato del compleanno di Cristina per provare un ristorante locale e poi via di corsa a letto che la sveglia era già puntata!

Visto il gruppo piuttosto numeroso e il rischio di dover aspettare tanto tempo per salire una sola cascata (12 persone divise in 5 cordate), il sabato ci siamo divisi in due diverse destinazioni, una parte è partita per Ursprung e una per Milchtrinken. Racconti di ghiaccio molto duro e spaccoso dalla prima, dove una bella cascata ampia e intensa ha messo alla prova i nostri compagni. Mentre il secondo gruppo ha puntato ad una cascata con un avvicinamento decisamente più ridotto, infatti Milchtrinken si trova direttamente sulla strada. Una cascata che parte molto facile ma riserva un finale decisamente più strapiombante.

Ma non è finita qui: c'è anche chi ha approfittato della bella giornata per godersi la neve e ritrovarsi a pranzo alla Malga Knuttenalm, oppure chi si è spaparanzato nella SPA!

La cena stavolta è stata un momento di aggregazione in appartamento dove i partecipanti hanno personalmente preparato una cena a base di canederli e spaghetti alla carbonara!

Per la domenica Ursprung è stata "scoperta" anche dal secondo gruppo che ne ha provato il temuto avvicinamento, mentre il primo gruppo si è divertito sulla cascata di Jahrzahlwand: felici di poter trascorrere l'ultima giornata sul ghiaccio, hanno "assalito" la cascata da più linee.

Volevo solamente aggiungere un piccolo commento personale da parte della quota rosa, forse una nota di romanticismo sulla bellezza dei posti che ogni volta andiamo a ricercare: paesaggi incantati dove il freddo del ghiaccio sembra fermare il tempo e la natura offre la magia effimera delle cascate, fino a farti sembrare piccolo e impotente davanti alla loro momentanea formazione.

E' stata veramente un'entusiasmante esperienza questa uscita sul ghiaccio che ha lasciato (e credo di parlare per tutti), sia un velo di nostalgia ripensando a queste belle giornate ormai passate, sia una grandissima soddisfazione delle salite compiute.

UCCELLI D'ITALIA



Testi e foto di Massimiliano Masci

I Rapaci sono uccelli appartenenti all'ordine degli Strigiformi e dei Falconiformi, caratterizzati da un becco ricurvo, zampe forti e artigli affilati, e da una spiccata capacità di predazione. I Rapaci diurni in Italia, comprendono circa trenta specie tra aquile, falchi, poiane, albanelle e avvoltoi; mentre i Rapaci notturni sono costituiti da dieci specie tra gufi, civette, assioli e allocchi.

RAPACI DIURNI

I Rapaci diurni hanno in generale dimensioni medie o grandi, le femmine spesso sono più grandi rispetto ai maschi, con un piumaggio meno appariscente e mimetico. La testa è aerodinamica con occhi grandi e laterali, il becco è ricurvo appuntito con cera alla base, adatto a dilaniare e strappare le membra, mentre le zampe sono adattate alle diverse tecniche di caccia e terminano con artigli acuminati che rappresentano il loro strumento di morte. I sensi più sviluppati sono la vista e l'udito. Sono eccellenti volatori con ali e coda sagomate e dimensionate a seconda dell'ambiente in cui vivono. Alcuni durante il corteggiamento compiono splendide parate nuziali aeree.



FAMIGLIA PANDIONIDI

FALCO

PESCATORE

(*Pandion haliaetus*)



Descrizione: unico rappresentante dei Pandionidi, è lungo circa 50-60 cm, con un'apertura alare di 1,2-1,5 metri. Parti superiori marroni, parti inferiori bianche, testa bianca con una caratteristica striatura scura sugli occhi, ali lunghe e strette.

Distribuzione e habitat: ha una distribuzione cosmopolita, presente in molte parti del mondo, con una preferenza per le zone costiere e le vicinanze di grandi specchi d'acqua. Osservabile nelle zone umide del ravennate ma non diffuso.

Alimentazione e riproduzione: solitamente caccia da un posatoio elevato, come alberi, pali o rocce, da dove può individuare e catturare prede. Preda principalmente pesci, catturati immergendosi parzialmente in acqua. Nidifica su alberi, scogliere o costruzioni umane, costruendo un nido voluminoso fatto di rami e detriti. La femmina depone solitamente da 2 a 4 uova, entrambi i genitori si occupano della cova e dell'allevamento dei piccoli.



FAMIGLIA ACCIPITRIDI

POIANA

(*Buteo buteo*)



Descrizione: ha un corpo massiccio, un piumaggio bruno con striature bianche sul ventre, un becco forte e ricurvo, e zampe robuste con artigli appuntiti. Ha una lunghezza di circa 50-55 cm, un'apertura alare di 1-1,3 m e un peso di 500-1400 g. La femmina è più grande del maschio.

Distribuzione e habitat: è un uccello cosmopolita che vive in quasi tutte le parti del mondo, dall'Europa all'Asia fino al Giappone e all'Africa settentrionale. In Italia è molto comune. Frequenta vari ambienti, dalle campagne coltivate ai boschi, dalle montagne alle zone costiere, purché ci siano alberi alti o rocce dove nidificare. È facile osservarla anche in città appollaiata sui pali della luce in attesa di prede. Alcune poiane migrano in inverno verso zone più calde. Diffusa nel ravennate e forlivese.

Alimentazione e riproduzione: è un predatore che caccia in territori aperti, nutrendosi di piccoli mammiferi, rettili, uccelli, uova ed anche carogne. Il suo volo è lento, caratterizzato da lunghi volteggi planati. La poiana si riproduce tra marzo e luglio, costruendo un nido di rami e foglie su un albero o una roccia. La femmina depone

2-4 uova che cova per un mese, mentre il maschio le porta il cibo. I piccoli sono accuditi da entrambi i genitori e lasciano il nido dopo circa due mesi.



FALCO DI PALUDE

(*Circus aeruginosus*)



Descrizione: è un rapace diurno di colore variabile, con spiccato dimorfismo sessuale, il maschio è color ruggine mentre le femmine sono marroni scure con testa color crema. Ha ali lunghe e strette, sollevate a “V” in volo. Ha una lunghezza di 48-56 cm, un’apertura alare di 115-130 cm e un peso medio di 430-1100 g.

Distribuzione e habitat: vive in Europa, Asia nordoccidentale e Africa. In Italia è migratore regolare e svernante, ma raro come nidificante. Si sposta da solo o in piccoli gruppi, ma forma dormitori comuni nelle aree di sosta. Migra verso sud da agosto a novembre e verso nord da febbraio a maggio. Ama le zone umide con fitti canneti, ma si adatta anche alla campagna e alle steppe cerealicole. Generalmente vive al livello del mare, ma può raggiungere anche le praterie d’altitudine durante le migrazioni. Diffuso soprattutto nelle valli del ravennate.

Alimentazione e riproduzione: si nutre di piccoli mammiferi, uccelli acquatici, anfibi, rettili e insetti. Caccia in volo a bassa quota o all’agguato, ghermendo la preda sul terreno o immergendo gli artigli nell’acqua. Nidifica solo in canneti, dove depone 3-8 uova bianco-

verdastre. L’incubazione dura 31-38 giorni e viene svolta dalla sola femmina.

Curiosità: Il maschio offre alla femmina una preda in volo, durante le parate nuziali.



di Maica Del Toro

LA FERRATA A CIMA CAPI, LA PRIMA FERRATA DEL 2024

Dopo avere rinunciato alla Ferrata Sass Brusai alla Cima Boccaor, nel Massiccio del Grappa, per la presenza di troppa neve, domenica 17 marzo siamo partiti dal solito parcheggio in diciassette amici, direzione Valle Ledro, per la ferrata Cima Capi.

La ferrata è semplice, la durata è contenuta ma è un ottimo riscaldamento per le ferrate di stagione a venire, e quest'anno in calendario ce ne sono

di molto interessanti. Il nostro gruppo era bello variegato, e carico anche se, vista la levataccia, fino all'ora di colazione non si è sentita volare una mosca in pullman; e detto da me, è veramente strano.

Partiti a piedi, con un avvicinamento su sentiero di circa un'ora e mezza siamo arrivati all'attacco della ferrata Susatti. Mano a mano che si saliva il panorama era sempre più suggestivo: a destra in alto i monti della Paganella innevati e in basso lo specchio increspato dalle barche a vela dell'imponente Lago di Garda. Non sono mancati ovviamente commenti sulla spettacolarità della natura ma anche foto e selfie più o meno seri.

Arrivati in cima, lo spettacolo che si presenta è meraviglioso: le cime del Brenta innevate e ancora più lago da vedere, con tutti i contorni così definiti da sembrare dipinti.

Prima di ripartire per la discesa attraverso la ferrata Foletti, conclusa con il sentiero attrezzato Laste passando per chiesa di San Giovanni, in cima abbiamo pranzato.

Qualcuno di noi aveva dimenticato i panini in cucina, o almeno così ci ha fatto credere, ed ovviamente è scattata la solidarietà della condivisione: morale, lo sfortunato ha mangiato più e meglio degli altri anche perché è stato l'unico che poi ha cenato coi suoi panini ritrovati!!!

Sorpresa anche per una giovane socia che ha festeggiato i suoi primi ventiquattro anni in ferrata: si è ritrovata a sorpresa, in cima, torta e regalo.

Perché il CAI è anche questo, una grande famiglia allargata di cui sono felice di fare parte.



di Luigi Melloni

I GEOTRUPI



Nelle nostre escursioni in Appennino tutti hanno visto sui sentieri grossi coleotteri lunghi circa 2 cm, le elitre nere con riflessi blu metallico, fermi, immobili su mucchietti di sterco o presso sostanze vegetali in decomposizione. Sono i Geotrupi. Questi Scarabeidi, appartengono al genere *geotrupes* (oggi il vecchio genere è stato revisionato, ridescritto dai tassonomi che si divertono a cambiare i nomi, riproponendone altri, avvalendosi della norme riportate nel codice di nomenclatura zoologica internazionale, creando però confusione e disordine nella sistematica ormai acquisita). Questi grossi insetti restano fermi, se girati sul ventre irrigidiscono gli arti ed entrano in tanatosi, bloccando ogni attività per alcuni minuti, strategia evolutasi con lo scopo di sfuggire ad un eventuale attacco di un predatore fingendosi morti, mettendo in mostra colori sgargianti blu metallico, a volte anche rosso ramato o verde splendente a seconda delle specie, con funzione aposematica (la colorazione sgargiante di una parte del corpo ha fini deterrenti e di avvertimento contro possibili predatori). Hanno tutti una grande rilevanza ecologica per le caratteristiche trofiche particolari e specializzate, sono veri netturbini o meglio operatori ecologici (come si dice oggidi): sono coprofagi (si nutrono di vari sterchi) o saprocoprofagi (si nutrono di sterco e altre sostanze in decomposizione anche funghi, frutta e non disdegnano cadaveri di piccoli animali).

Il nome Geotrupo deriva dall'antico greco: *geos* = terra, *trupáo* = perforare, scavare, ossia scavatore del terreno. In effetti questi insetti sono delle vere e proprie "macchine scavatrici a trivella" provvisti di tibie fossorie con spine e speroni atte allo scopo. Trovato l'alimento, sotto di esso scavano una galleria che scende non solo in verticale ma anche in orizzontale approfondendosi anche oltre un metro nei terreni più sciolti. La femmina, coadiuvata dal maschio, introduce nella galleria scavata porzioni di alimento reperiti in superficie fino alla camera di incubazione dove avviene la deposizione dell'uovo. Riempita la base della galleria, la femmina risale un poco e scava altri rami laterali con altre camere di incubazione che provvederà sempre a colmare d'alimento aiutata dal consorte. La larvetta alla nascita è affamata ed inizia a banchettare con le sostanze organiche amorevolmente sotterrate dai genitori, fino allo sviluppo completo in insetto perfetto, dopo circa un anno. L'azione ecologica è più che intuibile. Questi



Anoplotrupes stercorosus.
Passo Paretaio (FI). Foto L. Melloni

coleotteri sottraggono sostanze in decomposizione all'ambiente, impediscono lo sviluppo di mosche e agenti patogeni, favoriscono la concimazione dei terreni soprattutto con elementi azotati, affossando sostanze organiche che verranno in parte mineralizzate e rese disponibili ai vegetali. In Australia, continente che non aveva i grandi mammiferi erbivori, ma solo marsupiali, quando i coloni introdussero bovini, equini e ovini in quantità, le masse di sterco deposte nei pascoli restavano indecomposte per tempi molto lunghi favorendo la proliferazione delle mosche ed impedendo il ricaccio dell'erba. Per rimediare a tali inconvenienti l'entomologo di origini ungherese Dr. George Francis Bornemissza, organizzò l' Australian Dung Beetle Project (progetto australiano degli insetti dello sterco). Negli anni 1965-1980 introdusse dall'Africa e dall'Europa varie specie di Scarabeidi coprofagi interratori (sembra 165 specie diverse), che si adattarono perfettamente alle condizioni ambientali, favorendo la rapida degradazione delle masse di sterco deposte negli ampi pascoli del continente.

Nelle nostre zone molte specie di Geotrupi, strettamente specializzate e legate alle masse di sterco depositate dagli erbivori, sono in forte diminuzione per la riduzione dell'attività pascolativa venendo meno l'alimento base, e per le mutate tecniche dell'allevamento zootecnico: il confinamento al chiuso del bestiame, in stabulazione, impedisce lo sviluppo di questi insetti. Anche antiparassitari somministrati per via orale o parenterale ai capi per combattere endo parassiti (vermi), hanno un effetto negativo sui coprofagi. Tali molecole sono eliminate con il metabolismo animale, finiscono nelle deiezioni e vengono in contatto con gli insetti coprofagi agendo sulle loro uova e sugli adulti. Negli ultimi anni si sono aggiunti gli aironi guardabuoi specie africana, presente nella penisola Iberica, da un po' di anni è diventata stanziale e nidificante anche in Italia. Si rinviene ormai comunemente in tutto l'areale del delta padano, della Maremma e nelle pianure campane. Specie meno "acquatica" della maggior parte degli altri Ardeidi, si sposta anche nell'entro terra e a stormi stazionano nei pascoli assieme al bestiame. Una colonia è stata individuata anche nel Parco della Vena del Gesso romagnola in località Gesso tra il bestiame al pascolo, circa 60 km dalla costa adriatica in linea d'aria. Questi aironi sono voraci cacciatori di anfibi, rettili, invertebrati e anche d'insetti coprofagi che catturano vigilmente posizionandosi presso le vacche, contribuendo alla rarefazione anche dei Geotrupi.

Si osserva invece negli ultimi decenni, -quasi in controtendenza- un notevole incremento di altre



Sericotrupes niger.
Foto C. O. Mancini



Bottiglia di birra abbandonata con centinaia di Geotrupi morti
Foto L. Melloni



Trypocopris pyrenaicus splendens.
Foto L. Melloni

specie di Geotrupi (una volta ritenute rare), che si stanno diffondendo nel medio ed alto Appennino. *Anoplotrupes stercorosus* e *trypocopris pyrenaeus* con le due sottospecie simpatriche *splendens* (a colorazione rosa-ramato-metallico) e *cyanicolor* (a colorazione blu-viola). Queste specie prediligono habitat nemorali, quindi sottobosco fresco, ombroso, non sono strettamente specializzate e legate allo sterco, e si adattano a varie fonti alimentari in decomposizione e fermentazione. In effetti nel nostro Appennino le superfici boscate sono aumentate! Questi ultimi sono i nostri “amici” che rischiano di finire sotto alla suola Vibram degli scarponi o sotto i pneumatici delle mountain bike! Gli altri *geotrupes* vivono quasi esclusivamente sotto alle grosse fatte bovine, agli ammassi di sterco equino, immersi nel loro profumato e ricco pabulum e almeno, per loro fortuna, non rischiano lo schiacciamento meccanico sotto alla pedata dell'escursionista! Purtroppo anche i nostri *anoplotrupes stercorosus* e *trypocopris pyrenaeus* sempre più abbondanti, non hanno vita facile: per le loro caratteristiche trofiche, vengono attratti dalle bottiglie e dalle lattine vuote dove rimane il profumo o un goccio di liquido (birra, vino, succo di frutta), gettate dal maleducato e incivile frequentatore delle montagne. Tali contenitori agiscono come vere trappole. Gli insetti sono attratti dal poco liquido che va in fermentazione, entrano e non riescono più ad uscire. A loro volta muoiono, si decompongono e fanno da attrattivo ad altri esemplari creando una catena senza fine, s'innescano una vera e propria strage. Ho raccolto personalmente bottiglie abbandonate nei nostri boschi strapiene di resti di questi insetti, e anche altre specie, con centinaia di esemplari! Sarebbe buona norma rimettere nello zaino le bottiglie e le lattine usate e raccogliere quelle abbandonate (operazione non sempre consigliabile per motivi di sicurezza). Suggestivo di interrare profondamente i contenitori di vetro e le lattine abbandonate e scolarle del liquido rimasto onde evitare che si trasformino in micidiali trappole per insetti. I nostri Geotrupi ce ne saranno grati!



Gallerie pedotrofiche di Geotrupi.
Foto L. Melloni



Geotrupes spiniger.
Foto C. O. Mancini



*Comitato Scientifico CAI Faenza (RA)
*GeoL@abAPS Faenza (RA)

di Maurizio Solaroli

UN SALUTO A PAOLO TINI

L'ultimo grande vecchio socio, iscritto dal 1952, ci ha lasciato a 94 anni, lo scorso 26 febbraio.

Paolo era socio ininterrottamente da 72 anni, aveva cominciato a frequentare la sezione con i soci fondatori dott. Zanotti e dott. Gaudenzi, quando la sezione si occupava principalmente di sci.

Negli anni 70 faceva attività escursionistica con il gruppo "Acuti", un gruppo di amici che camminava per i nostri sentieri, a quel tempo non ancora segnati. Il ritorno in sezione avviene nel 1982 quando la sezione, da aprile ad ottobre con cadenza quindicinale, percorre la neonata G.E.A: Grande Escursione Appenninica, che segue lo spartiacque appenninico tra Toscana ed Emilia Romagna, dalle Marche fino alla Liguria.

Per la sua esperienza di geometra, viene nominato lettore ufficiale della cartografia del percorso, all'epoca esistevano solo le vecchie cartografie IGM in bianco e nero senza un riferimento ai sentieri CAI, per questo più volte ci si sbagliava sentiero e si prendeva in giro Paolo che era stato soprannominato "il Cartomante".

Nel periodo 1997/ 2002 ha ricoperto l'importante ruolo di segretario sezionale, poi col passare degli anni ha rallentato la sua partecipazione alle uscite sezionali, senza però fare mai mancare la sua presenza, alle assemblee sezionali a cui teneva moltissimo partecipare, come pure era sempre presente ai pranzi sociali.

Non ultimo era con noi anche al pranzo del 26 novembre scorso.

Ciao Paolo, riposa in pace, un saluto da tutti gli amici della sezione.

Maurizio



PNEUS *TECNICA*

Via della Boaria, 87
48018 Faenza (RA)
Tel: 0546 623428
Fax: 0546 626371
Mobile: 348 7168468
pneustecnica@libero.it
www.pneustecnicafaenza.it

DRIVER
PNEUMATICI E
ASSISTENZA **PIRELLA**

VIGNA

VENDITA E RIPARAZIONE MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI

Rivenditore Autorizzato
Assistenza e Riparazione
Case IH
STIHL



Brisighella Via della Resistenza, 56 - Tel. 0546.80063 • Faenza Via Vittori, 205 - Tel. 0546.794095
Cell. 339.3078970 E-mail: vigna79@libero.it



COOPERATIVA TRASPORTI
DI RIOLO TERME

**Noleggio Bus Gran Turismo,
auto ncc, servizio pubblico di linea**

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)
Tel. +39 0546 71028

E-mail: info@cooptrasportiriolo.it -
www.cooptrasportiriolo.it

LIVERANI
giohappy LAVORI TRASPORTINI

Noleggio autobus, minibus
e auto con conducente

Carrello trasporto bici

Scuola Bus

Trasporto 

Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell +39 338 882338 I
www.liveranigo.it

OFFICINA MECCANICA

G CHIARINI
GIUSEPPE



DI BIANCHEDI P. & DALLA CROCE S. SNC
V.LE RISORGIMENTO N.4/C
48018 - FAENZA (RA)

Tel. e Fax 0546 620483

e-mail: officinachiarinigiuseppe@gmail.com

LANDIRENDO
RETE ITALIA



RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E ISTALLAZIONE
MANUTENZIONE IMPIANTI GPL E METANO

PROGRAMMA ANNUALE 2024

Il programma di seguito esposto è suscettibile di modifiche quindi per maggiori informazioni, percorsi e la logistica delle varie uscite, invitiamo pertanto a visionare quanto di interesse sul sito della sezione WWW.CAIFAEENZA.IT e a contattare gli accompagnatori/organizzatori delle singole uscite.

Attenzione! Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza. Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili.

In caso di uscite a numero chiuso le prenotazioni verranno riservate per i primi 15 giorni ai soci iscritti alla sezione di Faenza, successivamente verranno aperte anche ai soci di altre sezioni.

Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.



MAGGIO 2024

MAR 14 DOM 19	TREKKING SUI LUOGHI DELLA TRENTASEIESIMA Difficoltà: EE Accompagnatori: Franco Conti (cell.334 6438221), Luca Nati (cell.328 1852345), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)	
DOM 19	ULTIMA TAPPA DEL TREKKING TRENTASEIESIMA Difficoltà: E Accompagnatori: Franco Conti (cell.334 6438221), Luca Nati (cell.328 1852345), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)	
DOM 19	LA FERRATA DEL GRAMOLON Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.3474792623)	
DOM 19	USCITA DIDATTICA IN FALESIA Dove: Rocca Pendice Cosa: Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Massimiliano Martelli	
VEN 24 DOM 26	INTERSEZIONALE AL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO E AL PARCO DEL MATESE Difficoltà: E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)	

GIUGNO 2024

SAB 01 DOM 02	AVALON Dove: Val d'Astico Cosa: Falesia e Vie lunghe Referenti logistica: Alice Faccani	
SAB 01 DOM 02	ESCURSIONI IN ALTA VAL TORRE, NEL PARCO DELLE PREALPI FRIULANE Difficoltà: E Accompagnatori: Antonio Proni (cell.333 1957315), Maica Del Toro (cell.338 3985429)	
DOM 02	INAUGURAZIONE DEL SENTIERO CAI N.583A "BATTAGLIA DELLA CAVALLARA" Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.328 1852345), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)	

DOM 09
IL FOSSO DELLA BECCA E IL CRINALE DEGLI SCALACCI
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774 solo SMS o WA)



DOM 16
CSS: IL MONTE FUMAILO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Comitato Scientifico



SAB 22
FERRATE SARTOR AL PERALBA, FERRATA DEL CHIADENIS
 Difficoltà: EEA
 Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.347 9849886), Sandro Sportelli (cell.347 4792623)




DOM 23
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Francesco Rivola (cell.335 5423339)



VEN 28
LE ALPI OROBIE BERGAMASCHE
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782), Marco Piani (cell.333 4660432)




DOM 30
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)



DOM 30
FAMILY CAI AL PARCO CARNÈ
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Alice Faccani (cell.348 3142589), Pasquale De Lorenzo (cell.327 3287263)



SAB 29
ALTA QUOTA
 Dove: Chamonix, Monte Bianco
 Cosa: Vie lunghe di misto e camminate su ghiacciaio
 Referenti logistica: Andrea Morfino




LUGLIO 2024

VEN 05
ESCURSIONI IN VAL D'AOSTA
 Difficoltà: E/EE
 Accompagnatori: Claudio Bettoli (cell.335 6765700), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 07
ESCURSIONE TRA RIDRACOLI E STRABATENZA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)



SAB 13
IL GRUPPO DEL SELLA -LE FERRATE DELLE MESULES E DEL PIZ DA LEC
 Difficoltà: EEA-D
 Accompagnatori: Giovanni Guarini (cell.347 2206936), Elisa Renzi (cell.339 8436457)



SAB 20
LA TRAVERSATA DELLE ALPI
 Difficoltà: EE
 Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.338 3367060), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 21
ESCURSIONE A CAMPIGNA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)




AGOSTO 2024

SAB 03
CADINI
 Dove: Cadini di Misurina
 Cosa: Arrampicata su vie lunghe sportive e alpinistiche
 Referenti logistica: Isabella Magnani, Elisa Serasini, Filippo Carroli




DOM 04
ESCURSIONE AL LAGO SANTO MODENESE
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Emma Ponzi (cell.335 6076058), Stefano Mirandola (cell.349 6905515)



DOM 04
FAMILY CAI ALLA RICERCA DEI MIRTILLI AL LAGO SANTO
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Alice Faccani (cell.348 3142589), Pasquale De Lorenzo (cell.327 3287263)



DOM 18
ESCURSIONE A CÀ CORNIO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Luca Nati (cell.328 1852345), Mirko Masotti (cell.348 2209352)



DOM 25
FAMILY CAI "ALLA RICERCA DELLE MORE" A PALAZZUOLO
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Alice Faccani (cell.348 3142589), Pasquale De Lorenzo (cell.327 3287263)




SETTEMBRE 2024

DOM 01
CSS: IL SASSO DI SIMONE E IL SIMONCELLO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Comitato Scientifico



DOM 08
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Giuseppe Naldoni (cell.333 3583095), Severina Pompignoli (cell.333 8890176)




SAB 07
DOM 08
VALLE DELL'ORCO
 Dove: Valle dell'Orco
 Cosa: Arrampicata su granito, vie lunghe e falesia
 Referenti logistica: Luca Samorè, Isabella Magnani



DOM 15
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782)



SAB 21
DOM 22
ESCURSIONI IN VAL CODERA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Giovanni Bisi (cell.338 5320103), Emma Ponzi (cell.335 6076058)



DOM 22
LA FESTA DEI CAMMINI A BRISIGHELLA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: a cura della sezione



DOM 29
CSS: ALLA SCOPERTA DELLE OFIOLITI
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Comitato Scientifico



OTTOBRE 2024

DOM 06
PUNTA PENNA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Daniele Servadio (cell.340 2740089)



DOM 13
RADUNO INTERSEZIONALE A CÀ DI MALANCA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: a cura della sezione



VEN 18
DOM 20
I COLORI DEI LARICI IN VAL MALENCO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Emma Ponzi (cell.335 6076058), Riccardo Bisello (cell.347 9849886)



DOM 27
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)



NOVEMBRE 2024

DOM 03
RISALITA DEL FOSSO DELLE FOGARE
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)



DOM 10
FAMILY CAI A LOZZOLE
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)



DOM 10
LA VAL MARECCHIA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774 solo SMS o WA)



DOM 17
POGGIO SPICCHIO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Daniele Servadio (cell.340 2740089)



DOM 24 **ESCURSIONE IN APPENNINO**
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Giuseppe Naldoni (cell.333 3583095), Severina Pompignoli (cell.333 8890176)



DOM 24 **FAMILY CAI A TREBBANA**
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)



DICEMBRE 2024

DOM 01 **PRANZO SOCIALE PRECEDUTO DA UNA BREVE ESCURSIONE**
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: a cura della sezione



DOM 08 **ESCURSIONE IN APPENNINO**
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Claudio Patuelli (cell.366 1381092)



DOM 15 **ESCURSIONE IN APPENNINO**
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)



DOM 22 **SCAMBIO DEGLI AUGURI DI FINE ANNO**
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: a cura della sezione



RICORDIAMO CHE TUTTI I

MARTEDÌ e GIOVEDÌ

sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.
 Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti:
Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060).

MARTEDÌ e VENERDÌ

proseguono a Faenza le camminate serali di **“PASSO DOPO PASSO”**, con appuntamento il martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00) presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.

LEGENDA USCITE

- DOM 01 USCITA DI UN GIORNO**
- VEN 01 DOM 03 USCITA DI PIÙ GIORNI**

FAMILY CAI (escursioni per tutti)	T/E	
ESCURSIONISMO	E	
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E	
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE	
ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI	
FERRATE	EEA	
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D	
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF) con regolare tesseramento CAI		



a cura di Claudio Patuelli

TESSERAMENTI 2024

Ricordo che al 31 marzo sono scadute le coperture assicurative previste con il tesseramento 2023, come pure l'invio delle pubblicazioni della Sede Centrale e tutte le altre agevolazioni previste. Il rinnovo 2024 è comunque possibile fino a ottobre tenendo però presente che la copertura assicurativa partirà solo dall'avvenuta comunicazione del rinnovo alla Sede Centrale. A questo proposito da MyCAI-noreply@cai.it arriverà una richiesta di conferma della validità della vostra mail, se non l'avete già fatto precedentemente. Le quote sociali sono:

QUOTE ASSOCIATIVE			
ORDINARI	€ 46,00	FAMILIARI	€ 25,00
JUNIORES (dai 18 ai 25 anni)	€ 25,00	GIOVANI (minori di 18 anni)	€ 16,00

Per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane **gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo 9,00 euro.**

L'iscrizione garantisce automaticamente ai soci la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi **esclusivamente in attività sociale** (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) **e le spese inerenti l'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.**

I massimali della polizza infortuni sono € 55.000,00 caso morte, € 80.000,00 per invalidità permanente, € 2.500,00 per rimborso spese di cura (franchigia di € 200,00).

I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità permanente e il rimborso spese aumentato a 3.000,00 euro con il versamento aggiuntivo di € 5,00 all'atto del rinnovo.

E' inoltre possibile attivare una polizza a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale (**scade al 31/12**) e con gli stessi massimali più una indennità giornaliera per ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere richiesta a parte con un premio annuale di € 126,50 oppure € 252,90 col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa per **Responsabilità Civile in attività personale con un premio di 12,50 euro che copre anche sulle piste da sci, ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare purché soci.**

Modalità di rinnovo:

Il rinnovo può essere fatto tramite Bonifico bancario indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo, oppure con Satispay a "CAI Sezione di Faenza" inviando in questo caso anche una mail per comunicare il pagamento con questa modalità.

Il bollino sarà inviato per posta ordinaria aggiungendo euro 1,50 per le spese postali.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono:

Beneficiario: CAI FAENZA

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

La sede è comunque aperta anche per rinnovi il GIOVEDÌ' dalle 20.30 alle 23.00 e il SABATO mattina dalle 10.00 alle 12.00, oppure ci può sempre rivolgere al Negozio Chesi c/o Centro Commerciale Cappuccini a Faenza che gentilmente si presta a questo servizio.

Rivista CAI nazionale on-line:



loscarpone.cai.it

Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

TERME DI RIOLO

Via Firenze 15, Riolo Terme (RA) - **sconto 15%**

ERBORISTERIA BELLENGHI

Via Castellani, Faenza - **sconto 10%**

CAPO NORD

Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - **sconto 15%**

FERRAMENTE CHESI

Centro Commerciale Cappuccini, Faenza - **sconto 10%**

CICLI TASSINARI

Via Strocchi 17, Faenza - **sconto 10%**

OUTDOOR&TREKKING STORE

Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza - **sconto 15%**

SALEWA (Outlet Salewa in Italia)

sconto del 10% sul materiale ad eccezione di quello già in offerta, o in saldo.

DECATHLON (*)

Centro Commercio Le Maioliche Faenza

(*) I soci interessati ad una raccolta punti per accumulo di uno sconto possono attivare in negozio una Tessera Fedeltà Decathlon, precisando di essere Socio CAI, che va esibita ad ogni acquisto. Sulla tessera verranno caricati dei punti pari a 10 ogni € 10,00 di spesa. Ogni 400 punti si accumula uno sconto di € 6,00 che si può decidere di scontare in un prossimo acquisto. La tessera è valida per acquisti nei negozi Decathlon su qualsiasi genere di materiale e offre diverse opportunità riservate ai titolari. Maggiori informazioni sul sito: www.decathlon.it/carta-decathlon.html.

Grazie ai vostri acquisti anche la Sezione riceverà una percentuale di punti, con i quali a fine anno potrà acquistare materiale tecnico da utilizzare durante le uscite sezionali.



#Make Sport Yours

scarica l'app:



DISPONIBILE SU
Google Play

Scarica su
App Store




DECATHLON

Via C. Colombo 6, c/o Centro Commerciale
"Le Maioliche" Faenza - RA - 054646944

Chesi

Ferramenta

centro sicurezza

Per informazioni ☎ 0546 21616

Assistenza serrature / Porte Blindate
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali

Il mutuo+ adatto alle tue esigenze

Ancora + agevolazioni
per giovani under 36!

Mutui fino al 100%
in presenza del fondo Prima Casa

- + assistenza su misura
- + coperture assicurative
- + soluzioni da confrontare
- + sicurezza per il tuo futuro
- + protezione per la tua famiglia
- + flessibilità nel piano di rimborso



 **BCC** RAVENNATE
FORLIVese
E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

WWW.LABCC.IT



Il Decreto Sostegni bis ha elevato la garanzia concedibile dal fondo all'80% della quota capitale del mutuo per l'acquisto della prima casa per i giovani under 36, con ISEE non superiore ai 40 mila euro annui e che ottengono un mutuo superiore all'80% rispetto al prezzo d'acquisto dell'immobile. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche praticate sono riportate nelle "Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori" disponibili presso le nostre filiali e sul sito www.labcc.it.